

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394Direttore: **UMBERTO FRUGIELE**
Condirettore: **IGNAZIO FRUGIELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Teleg.: Ecostampa

Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

ECO di BIELLA - Biella

10 FEB. 1964

GLI SPETTACOLI AL « SOCIALE »**"Enrico IV,, di Pirandello****Lodevole l'edizione dello Stabile di Torino, con Salvo Randone protagonista**

Non si può dir che bene dell'edizione di « Enrico IV » che lo Stabile di Torino ha presentato venerdì sera al Sociale. E il pubblico, folto, ha applaudito convinto. L'attesa era per l'interpretazione, chè la tragedia è nota. Un giovane partecipante ad una cavalcata di carnevale, nelle vesti di Enrico IV, per l'improvviso imbizzarrirsi del cavallo, cade, picchia il capo, impazzisce: il tempo per lui si ferma in quel frangente, ed egli si crede veramente l'Imperatore di Germania di cui vivrà, in solitudine angosciata, ritiro da alienato, la storica ossessione.

L'antefatto su cui poggia e da cui prende sviluppo l'opera teatrale, (identificazione della realtà con la finzione, a cagione della demenza) ha avuto un riscontro autentico. Il celebre ballerino russo Nijinski, della Compagnia Diaghilev, una sera che interpretava danze di cavalieri guerreschi, calato il sipario, continuò a zompare invaso. Anche per lui il tempo si era fermato su quella figurazione; ed egli, impazzito, si credeva veramente un guerriero a cavallo. Il grande Nijinski non riebbe la ragione (morì nel 1950); mentre il personaggio pirandelliano tornò in senno dopo anni di follia; tuttavia decidendo di non uscire più dal suo rifugio, di non abbandonare più la maschera che il de-

stino gli aveva imposto.

Qui comincia l'invenzione dell'autore, e la sua speculazione. Da questo punto s'accende il sarcasmo pirandelliano che sprigiona bagliori folgoranti. Progredisce la vicenda. Gli amici della disgraziata calvacata, guidati da un medico, decidono di tentare una prova decisiva. Si presentano al malato vestiti nei panni d'allora; e ponendolo — suggerisce il dottore — di fronte a « quella realtà », sperano di aiutarlo a chiarire la sua mente ch'essi pensano ancora torbida. L'incontro ha fasi sconcertanti: « quella realtà » e gli anni che son seguiti, suscitano, nell'animo di Enrico IV, dolorosi ricordi. Ed egli appare, agli amici, ragionante: dunque è rinvanito: e ne hanno gioia. Ma turbina la mente di Enrico IV che, adagiata per anni su una rassegnata finzione, si vede d'improvviso avventare nella realtà del passato: la « sua » realtà: lo specchio di ieri. Qualcuno, durante la calvacata, aveva stuzzicato il suo cavallo con sinistro proposito; e questo tale adesso è lì, e gli ha rubato la donna amata. In un impeto di ribellione, lo uccide, trafiggendolo con la spada. Pazzo, pazzo! Si grida nella combriccola. Ed egli, sbigottito, stravolto per il gesto estremo, esclamerà: « Ora si ... pazzo... per forza... e per sempre ».

Evidente, suggestivo alletta-

mento, per un attore giunto alla piena padronanza dei suoi mezzi, una parte simile. Sul piano interpretativo ha il fascino di Amleto, di Otello, anche se la tragedia non giunge a quelle altezze. Primo interprete ne fu Ruggeri, di cui si ricorda la carica emotiva espressa in stilistica purezza, come una tensione vibrante.

Salvo Randone ha costruito il personaggio con plastica forma, donandogli efficace dosatura di tagliente ambiguità e di sofferente umanità. Il gioco è ampio, tra questi due poli; che sono anche i due cardini della problematica pirandelliana: essere e parere. Randone protagonista ha sfoggiato sapienza di mestiere nell'uso dello strumento vocale, affidandosi a toni ora sottili ora corposi, in ritmica coloritura; è stato disteso e scattante, appassionato e si billino; e la sua interpretazione è lodevole. Accanto a lui gli attori Neda Naldi nella parte della Marchesa Matilde Spina, Mario Chiocchio in quella di Belcredi, Giuseppe Pertile in quella del dottor Genoni, e molti altri in ruoli minori, hanno dato prova di vivo impegno. Una regia diligente — José Quaglio — al servizio dell'autore, del personaggio principale, e attenta alla composizione di uno spettacolo di sicura dignità. Degli applausi, già s'è detto.

Pra